

PURIFICAZIONE del CUORE (conversione) e fiducia nella Parola di perdono [584]

Meditazione

Dal vangelo secondo Marco (10,17-22; 23-27)

¹⁷ Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». ²⁰ Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹ Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va' vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²² Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³ Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴ I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵ È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶ Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷ Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

CONVERSIONE come PURIFICAZIONE DEL CUORE

1. Ha osservato i comandamenti ma non ha un cuore puro. Perché?

° non sa entrare nel disegno divino che chiede misericordia, solidarietà («vendi ciò che hai e dà' il denaro ai poveri»),

° che è speranza in una vita senza fine («così avrai un tesoro nel cielo»),

° che è conformazione a Gesù («vieni e seguimi»).

2) L'uomo ricco

* pensa che la salvezza consista in una vita puramente onesta... Ma non sa consegnare il suo cuore a Dio.

* pensa di essere disponibile («che cosa devo fare per avere la vita eterna?»), di essere libero, eppure è condizionato, bloccato.

NB. Quante decisioni nella vita religiosa e sociale

vengono prese senza avere il cuore libero e disponibile!

° Il segnale indicatore della nostra mancanza di libertà nel cuore è la tristezza, l'amarezza, la pesantezza della vita: «*Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto*»...

NB. Capita a tutti di vivere momenti tristi quando vediamo intorno a noi tutto oscuro, tutto negativo, tutto sbagliato, senza sapere il perché.

2. La fiducia nel denaro; il bisogno di Dio

1) La libertà del cuore è difficile...

Infatti, molti si fidano unicamente nel denaro, nel proprio potere, nella propria capacità, nei propri progetti, nella propria responsabilità.

---> Le attese della gente, della stampa, di coloro che hanno una certa ideologia, il successo, il bisogno di far carriera, lo vincolano impedendogli la libertà del cuore: «*quanto è difficile per coloro che hanno responsabilità (politici, sacerdoti, impegnati) entrare nel regno dei cieli*».

---> La fatica dell'equilibrio è davvero grande; come dice Gesù, la libertà del cuore è cosa molto difficile.

3. Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile presso Dio

—> Significa che la purezza e la libertà del cuore è dono di Dio solo,

° non possiamo pretendere di arrivarvi,

° è già tanto se giungiamo a confessare: sono purtroppo condizionato da molte cose e faccio fatica a trovare la via giusta.

—> È una prima intuizione della nostra impurità di cuore e di spirito, e il Signore vuole che la mettiamo a fuoco con serietà, ponendo la nostra fiducia in Dio cui nulla è impossibile.

- «**Nulla è impossibile a Dio**», sono le parole che vengono dette dall'angelo a Maria (Lc 1,37).

—> Dunque Maria non poteva immaginare una concezione verginale senza l'aiuto dall'alto...

—> analogamente, anche noi non possiamo immaginare di essere liberi in mezzo alle responsabilità di questo mondo, senza una forza straordinaria, senza una grazia dello Spirito santo.

LA DIFFERENZA TRA IPOCRISIA E RELIGIOSITÀ VERA

¹³ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il

regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

¹⁵ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.

¹⁶ Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? ¹⁸ E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi!... (Mt 23, 13-22).

- Parole difficili, perché taglienti, minacciose, sconvolgenti.

- Dobbiamo collocarlo nel contesto:

* controversie provocate da domande poste a Gesù sul tributo a Cesare, sulla risurrezione affermata dai sadducei, sulla legge. Si cercava, in fondo, un modo per circuirlo, per metterlo con le spalle al muro.

* Gesù aveva ribattuto con forza e, a questo punto, passa all'attacco.

D. Che cosa viene rimproverato a queste persone?

R. L'ipocrisia, che è il fondamentale ritornello delle parole di Gesù.

GUAI - ipocriti!

"ipocrita" (in greco) significa attore, gente che recita, che si mette sul viso la maschera.

1) Gesù dice che gli ipocriti - i predicatori non autentici:

° A loro interessa fare bella figura, suscitare consenso; non si interessano se quelle parole inducono a conversione: «*Chiudete il Regno dei cieli davanti agli uomini*»...

PERCORRETE MARI E TERRA PER FARE PROSELITI... peggiori di voi!

—> Si cerca il prestigio attraverso l'accrescimento numerico del proprio gruppo.

GUIDE CIECHE:

* Non sapendo dove si va (è il colmo per una "guida"), si predica a vanvera, confusamente, scambiando l'essenziale con l'accessorio, insistendo su precetti periferici e trascurando quelli fondamentali... (il testo porta l'esempio di alcune sottigliezze giuridiche)

* È una invettiva che affonda il coltello nella carne dell'ipocrisia religiosa, morale, della falsa spiritualità.

- Nella vera religiosità vi è però una parola positiva, che attiene al tema della sapienza del cuore: «*Chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra... giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso*».

—> Tutte le realtà (naturali, storiche, soprannaturali, culturali e culturali) rivelano il mistero di Dio, e tutte lo nascondono.

---> La vera religiosità sa cogliere, al di sopra di tutto, al di là di tutto, al fondo di tutto, il mistero della dolcissima presenza di un Dio che ci ama.

LA FORZA DEL PERDONO

1. Gli amici del paralitico

¹⁷ Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui.

¹⁹ Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰ Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». ²¹ Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²² Ma Gesù, conoscendo i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³ Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? ²⁴ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵ Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶ Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». (Lc 5, 17-26).

* Ci sono degli uomini che rischiano il ridicolo: scoperchiano il tetto della casa, calano giù il paralitico, senza sapere se Gesù lo vuole ricevere. Farà o non farà il miracolo? e se il malato tornasse a casa più affranto e più umiliato di prima?

—> E affrontano il rischio perché hanno una fiducia illimitata verso questo Gesù di cui conoscevano poco.

* Avendo avuto fiducia e coraggio, ecco che la situazione viene completamente rovesciata: i peccati dell'uomo sono perdonati, la sua malattia è guarita.

—> il vangelo (Gesù) è forza di perdono e di risanamento per coloro che vi si affidano, che osano un passo coraggioso, che vi si buttano.

NB. E' proprio dell'uomo maturo scoprire che soltanto in un momento di coraggio, di uscita da sé, si riesce a raggiungere ciò che profondamente si desidera.

---> La conversione (uscire, rischio, fidarsi), propria

dell'uomo maturo e vissuto, nasce poi la fiducia in altri uomini, nasce la società e l'amicizia. È nel fidarsi della parola di Gesù che nasce la possibilità di salvezza.

---> **CONVERSIONE**: avere la sapienza del cuore (libertà interiore; avvertire il bisogno di Dio) per un sano rapporto con Dio (vera religiosità), fino a rischiare per Dio che è pienezza di riconciliazione!

2. La peccatrice in casa del fariseo

³⁶ Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸ stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹ Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰ Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴¹ Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴² E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴³ Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁴ Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁵ Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁶ Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁴⁷ Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Luca 7, 36-50).

* C'è un uomo, Simone, che si crede importante, che ha in mano la situazione, e che non ha rischiato niente...

* Ricevendo Gesù si dimostra uomo aperto; non rendendogli però tutti gli onori dovuti può sempre dire di averlo tenuto a bada, di averlo sorvegliato per vedere ciò che diceva.

—> Questo salvarsi con tutti senza impegnarsi, è esattamente l'immagine dell'agire "politico" che sempre ci minaccia...

- Quella donna, invece, rompe tutte le convenzioni,

provoca disagio: tutti si guardano, si fanno cenni, ciascuno dà all'altro la colpa di averla invitata...

- Lei avanza imperterrita: compie verso Gesù quei segni di affetto, di riconoscenza, di venerazione che nessuno aveva saputo compiere.

—> Nessuno di coloro che sono lì intorno rischia; la donna ha invece rischiato molto.

* Gesù non rimprovera immediatamente...

Con un'opportuna parabola fa riconoscere a Simone stesso che la situazione, nella realtà di Dio e della sincerità umana, è esattamente l'opposto di quello che sembrava a tutti.

—> L'imbarazzato, l'intruso, colui che non ha saputo agire è Simone;

—> Gesù ha condotto la donna al riconoscimento della colpa, alla via della purificazione non attraverso i rimproveri amari, ma suscitando in lei il coraggio, l'energia, la libertà di cuore.

NB. La parola amore viene messa al centro: «*le è molto perdonato perché ha molto amato*».

I QUATTRO VOLTI DELLA CONVERSIONE

Nel Nuovo Testamento si presenta con tre caratteristiche:

* la conversione cristiana è interiore;

* la conversione cristiana è sempre attuale, non si compie una volta sola nella vita, ma comporta un cammino lungo, paziente, mai finito;

* la conversione cristiana è discreta, non clamorosa, non spettacolare, perché la si vive nel silenzio e nella quotidianità.

NB. Spesso la gente è invece spinta a cogliere gli aspetti più vistosi della conversione.

Ancora oggi esistono gruppi che incitano al fanatismo della conversione...

- Proprio perché la conversione implica un cammino, ciascuno di noi sperimenta (a partire dalla prima decisione di ritornare a Dio riconoscendo di essersi allontanato da lui e dalla sua Parola) diversi momenti o avvenimenti verso una più profonda conoscenza di Dio, è una nuova intuizione della nostra condizione di figli peccatori, salvati, amati e perdonati.

- Vi presento quattro figure di personaggi noti (Agostino, Ignazio di Loyola, Newman, Teresa d'Avila) per cogliere in ciascuno uno di quegli aspetti.

1) Conversione religiosa

- **AGOSTINO** ci mostra chiaramente il passaggio dalla non conoscenza del Dio della Bibbia alla conoscenza del Dio di Gesù Cristo.

a) Egli era molto confuso sull'idea di Dio e pensava

addirittura a una duplice divinità, al principio del Bene e del Male.

Accostando i classici (Cicerone) e alcuni testimoni cristiani intraprende una conversione religiosa. Lo racconta nelle sue Confessioni.

—> Era ancora incerto sul futuro, viveva ancora un'esistenza disordinata, però aveva intuito che in ogni caso Dio è tutto, è al di sopra di tutto, che Dio ha il primato.

* La sua esperienza trova riscontro nel Vangelo di Marco che proclama la «Buona notizia di Gesù Cristo, figlio di Dio» (1,1) e chiama l'uomo a una scelta irrevocabile: *“convertitevi e credete al Vangelo, perché il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino”*. Il vangelo di Marco rappresenta il livello della conversione religiosa cristiana: il lasciare tutto per seguire Cristo, Parola di vita fino al dono totale della croce.

2) Conversione morale

- **IGNAZIO DI LOYOLA** ci permette di vedere un secondo volto della conversione.

a) Credeva in Dio, era stato educato alla fede cristiana, si dedicava a qualche pratica religiosa, ma gli piacevano le vanità del mondo e la sua vita era piuttosto disordinata.

b) Trovandosi infermo a seguito di una ferita alla gamba, si mise a leggere una “Vita di Cristo” e alcune biografie di santi, che lo posero a confronto con se stesso.

c) Riflettendo seriamente sul suo passato, comprese che pur riconoscendo già il primato di Dio, per essere degno dell'amore di Gesù, morto per salvarci, doveva cambiare modo di comportarsi.

—> Da quel momento incomincia un cammino che lo porterà a essere un vero uomo di Chiesa, profondamente obbediente alla realtà e all'istituzione ecclesiastica.

* A tale aspetto della conversione richiama il vangelo di Matteo rivolto in particolare a quei fedeli che, avendo già accettato Cristo come la pienezza della legge e il predetto dai profeti, devono convertirsi alla Chiesa quale corpo di Cristo, devono accoglierla nella sua disciplina., nelle sue regole, nella sua struttura dogmatica.

3) Conversione intellettuale

E' la più sottile e difficile da definire.

HENRY NEWMAN credeva profondamente in Dio e in Gesù, era moralmente molto retto, di grande austerità e santità di vita. Intellettualmente, però, era molto confuso.

- Non sapeva quale Chiesa rappresenta veramente la Chiesa istituita da Gesù.

—> Non dunque una fatica morale, e nemmeno religiosa, ma proprio la fatica di cogliere tra i diversi ragionamenti, le diverse argomentazioni, le molteplici teologie e filosofie, quella giusta.

- Riflettendo attentamente sulle eresie del IV secolo, su come la Chiesa aveva superato l'arianesimo e il donatismo, intuì il principio di unità e la centralità di Roma. In proposito, Newman parla di «illuminazione» che cambiò la sua vita.

NB. La conversione intellettuale è propria di chi ha imparato a ragionare con la sua testa, a cogliere la ragionevolezza della fede grazie a un cammino, forse faticoso, che lo rende capace di illuminare altri.

* L'opera di Luca (vangelo e Atti) insegna a orientarsi nel mondo pagano, a paragonare le tradizioni religiose pagane con quelle ebraiche, a mantenere la fedeltà al Dio di Israele, al Dio creatore e in Gesù redentore, pur vivendo al di fuori del popolo ebraico.

NB. **Paolo** costruisce una teologia che non si limita a rinnegare gli errori; essa tiene conto dei concetti buoni del rabinismo sulla giustizia di Dio e delle riflessioni dello gnosticismo sull'unicità del cosmo.

- **Luca** è riuscito a operare una sintesi tra visione giudaica del mondo, a partire da Abramo e dalle profezie, e una visione cosmica che poteva anche essere compresa dai pagani, partendo dal Dio creatore e dal primo uomo, considerando quindi tutta la successione dell'umanità chiamata a un unico disegno.

4) Conversione mistica

- Il vangelo di Giovanni delinea il quarto volto della conversione cristiana, quella mistica che è bene esemplificata in **TERESA D'AVILA**.

a) Teresa credeva in Dio, viveva una vita buona, ma lei stessa scrive che il monastero non l'aveva aiutata a compiere veramente un salto di qualità.

b) Dopo più di vent'anni di «mediocrità» ella entra, per grazia, in quello stato di semplificazione nel quale contempla il Signore presente in lei, in ogni membro del suo Corpo mistico, in ogni persona e in ogni situazione, e contempla tutta la realtà in lui.

—> La conversione mistica è infatti quella condizione che ci permette di cogliere immediatamente la presenza di Dio ovunque. E lo stadio contemplativo del quarto vangelo, il più consona per chi ha responsabilità di altri.

—> Il cristiano (specie il responsabile di Chiesa) è l'uomo della sintesi, capace di vedere sempre lo Spirito in azione nella storia. Sa cogliere l'unità nei frammenti, l'unità nelle disparate attività della vita...